

Riduzione del turnover al 20% negli atenei

Università, blocco delle assunzioni

DI **BENEDETTA PACELLI**

L'università italiana di nuovo in ginocchio tra tagli e blocco del turnover. A pochi giorni dall'annunciato recupero di quei 200 milioni di euro per il 2013, il decreto legge sulla spending review (6 luglio 2012, n. 95) riserva, infatti, una nuova sorpresa agli atenei italiani: la riduzione al 20% del turnover nel prossimo triennio e, in generale, un intervento sul finanziamento e sugli organici che non permetterà una programmazione delle assunzioni a lungo termine. Il tutto proprio mentre in questi giorni si stava avviando il meccanismo delle abilitazioni per i ruoli della docenza universitaria, il cui obiettivo era quello di contenere la riduzione degli organici universitari che, a partire dal 2009, sono passati da oltre 60 mila a meno di 54 mila. Numeri e provvedimenti «preoccupanti» dice la Conferenza dei rettori che, nell'ultima assemblea, chiede che in sede di conversione del decreto legge siano apportati alcune necessarie modifiche. Innanzitutto «lo spostamento dei provvedimenti di riduzione del turnover al 2013, tenuto conto del fatto che la norma verrebbe a cadere al momento in cui le università hanno già effettuato le loro programmazioni», in secondo luogo

i rettori chiedono l'innalzamento del tetto del turnover dal 20% al 40% «indispensabile» per consentire «le assunzioni di giovani ricercatori, di professori e di personale tecnico-amministrativo volte a garantire la sostenibilità dell'offerta formativa e delle attività di ricerca e innovazione all'altezza delle sfide europee». Dalla norma del «taglio» poi dovrebbero comunque essere esentate le scuole superiori a ordinamento speciale che non godono di turnover effettivo. I magnifici, inoltre, richiedono che il computo ai fini del calcolo del tetto del turnover, in accordo con quanto previsto dal dettato della norma, prescindano dal costo standard medio nazionale. E poiché, sottolineano ancora, le cifre per l'anno 2013 restano preoccupanti mancando ancora all'appello 400 milioni di euro che dovrebbero ricondurre il finanziamento ordinario alla quota dell'esercizio in corso, almeno si faccia in modo «che il computo ai fini del calcolo del tetto del turnover, in accordo con quanto previsto dal dettato della norma, prescindano dal costo standard medio nazionale. Infine che siano «fatte salve le università e gli enti di ricerca» o comunque «valutate le procedure proposte, caso per caso, in relazione agli effetti in termini di risparmio di spesa e di natura fiscale e tributaria in capo all'università».

